

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

29 marzo 2001 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sullo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia
3. Schema di osservazioni e proposte sulla politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni
4. Richiesta di presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile
5. Proposta di convenzione di ricerca Eurisko: indagine sull'impatto dell'euro
6. Varie ed eventuali



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno **29 marzo 2001**

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, BEDONI, BELLOTTI, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BORDINI, BOTTA, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARLONI, COLTURANI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALLI, GENNARI, GERVASIO, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GORINI, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MATTEUCCI, MAULUCCI, MICELI, MINIELLO, MOROCUTTI, MUSI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, ORRICO, PANARELLO, PASQUALI, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERONI, PEZZONI, PILLITTERI, PLAJA, PUGLISI, PUPPO, ROSA, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCAVINO, SORTINO, SPALANZANI, TOFANI, VANNI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Schema di osservazioni e proposte sullo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia**
- 3. Schema di osservazioni e proposte sulla politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni**
- 4. Richiesta di presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile**
- 5. Proposta di convenzione di ricerca Eurisko: indagine sull'impatto dell'euro**
- 6. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.30

Il Presidente Larizza – Dichiarata aperta la seduta, si congratula, a nome dell'Assemblea, con il Vice presidente Bocchini, che è stato confermato alla presidenza di Confagricoltura. Informa, inoltre, l'Assemblea che sono state avviate le procedure di sostituzione del cons. Pagani, dimissionario, con il nuovo consigliere Luigi Angeletti, segretario generale della Uil.

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Larizza comunica che i documenti del Cnel sulla lettura del bilancio dello Stato e sulla politica dei redditi e la concertazione sono stati valutati positivamente dalla Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali nella riunione dell'8 marzo scorso. Informa, poi, sulle iniziative realizzate: di notevole importanza sono stati il convegno sui trasporti via mare, la logistica, i collegamenti a terra, tenutosi al Cnel con la partecipazione del Ministro Bersani e il seminario di studi con il Ministro delle politiche comunitarie Mattioli sull'agenda del governo italiano per il semestre di presidenza svedese.

Il Presidente informa, poi, che il Comitato di Presidenza ha approvato la costituzione dell'archivio relativo ai dati sulle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori nei settori pubblico e privato. Comunica, inoltre, che è stata firmata la convenzione Cnel/Aran per la costituzione presso il Consiglio dell'archivio della contrattazione decentrata nel settore del pubblico impiego. Infine, per la delicata gestione delle fasi che precedono il settimo vertice euromediterraneo e in relazione alla tensione sorta nell'area a causa delle recenti vicende, informa che ha chiesto e ottenuto l'assistenza tecnica del Ministero degli esteri.

- Schema di osservazioni e proposte sullo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia

Si passa al punto 2 dell'o.d.g. concernente *"schema di osservazioni e proposte sullo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia"* - predisposto dalla VI Commissione - e **il Presidente Larizza** dà la parola al **cons. Falasca** che illustra lo schema.

Il Presidente Larizza pone, quindi, in votazione lo schema di osservazioni e proposte.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Schema di osservazioni e proposte sulla politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni

Il Presidente Larizza introduce, quindi, il punto 3 dell'o.d.g. che reca *"schema di osservazioni e proposte sulla politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni"*, predisposto nell'ambito della VI Commissione ed invita il **cons. Falasca** ad illustrare le linee generali del documento.

Il cons. Falasca svolge un'ampia ed articolata relazione.

Il Presidente Larizza apre, quindi, il dibattito

Il cons. Galli manifesta la propria perplessità relativamente alla scarsa attenzione prestata nel documento al grave problema delle imprese cosiddette sommerse.

Il cons. Morocutti esprime dissenso sulla presentazione di alcuni dati, desunti dalla ricerca Nomisma - preparatoria del documento -, relativi all'importanza attribuita dalle imprese contattate alla qualità d'impresa e relativa certificazione, e della scarsa importanza, invece, attribuita, dalle stesse imprese, alla qualità dei processi e dei prodotti.

Il cons. Brini condivide le linee del documento e chiede che nella parte propositiva dello stesso sia reso esplicito il riferimento alle piccole imprese artigiane.

Il cons. Frisella propone che il testo venga rinviato alla commissione per le integrazioni richieste dai consiglieri Galli e Brini. Al tempo stesso chiede al cons. Morocutti di predisporre un testo scritto delle sue osservazioni da sottoporre alla commissione per l'eventuale accoglimento.

Il cons. Sai prospetta la possibilità che, tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito, la commissione riesamini il testo in sede deliberante, dandone comunicazione tutti i consiglieri, ai sensi dell'art.6 del Regolamento del Cnel.

Il cons. Buccico propone, infine, di rinviare lo schema in commissione e di riproporlo successivamente in Assemblea.

Il Presidente Larizza, condividendo alcune delle perplessità esposte dal cons. Morocutti, chiarisce, al riguardo, che il Cnel deve usufruire delle ricerche degli istituti specializzati come base di discussione per la predisposizione delle proprie pronunce. Pertanto raccomanda di non accogliere nel documento quelle specifiche classificazioni di importanza dei problemi relativi al settore delle costruzioni che sono proprie dell'istituto di ricerca. Propone, infine, di approvare lo schema nei suoi termini generali e di rinviare all'esame e alla successiva approvazione della commissione le osservazioni espresse dai consiglieri Galli e Morocutti. Se in quella sede vi sarà unanimità, lo schema sarà definitivamente approvato. Qualora non vi fosse unanimità, il documento tornerebbe in Assemblea.

Il Presidente Larizza pone, poi, in votazione la proposta.

L'Assemblea approva all'unanimità

Prima di procedere al punto successivo il **Presidente Larizza** comunica che intende verificare la possibilità di snellire i lavori assembleari inviando ai componenti del Consiglio, con congruo anticipo, la relazione illustrativa del testo delle pronunce che trattano di materie tecniche, dando, in questo modo, per acquisita la relazione al testo, senza pregiudicare così il dibattito assembleare.

- Richiesta di presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile

Il **Presidente Larizza** introduce, quindi, il punto 4 dell'o.d.g. che reca "*richiesta di presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile*" e dà la parola al **cons. Confalonieri** che illustra il documento.

Si apre, quindi, il dibattito

Il **cons. Sacchi** condivide la richiesta di presa in considerazione e chiede che nello schema di osservazioni e proposte che scaturirà sia fatto cenno agli effetti dell'espansione dell'uso del legno in edilizia in relazione ai settori concorrenti.

I **consiglieri Zolla e Veronese** apprezzano il documento illustrato e dissentono dalla richiesta del **cons. Sacchi**.

Con le precisazioni del **cons. Confalonieri** circa la non praticabilità della proposta del **cons. Sacchi**, il **Presidente Larizza** pone in votazione la richiesta di presa in considerazione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Proposta di convenzione di ricerca Eurisko: indagine sull'impatto dell'euro

Il **Presidente Larizza** introduce, successivamente, il punto 5 dell'o.d.g. concernente "*Proposta di convenzione di ricerca Eurisko: indagine sull'impatto dell'euro*" e sottolinea al riguardo che lo scopo della ricerca è quello di fornire una base di orientamento per un documento che il Cnel proporrà agli attori istituzionali. Tale documento dovrà prendere in considerazione il rapporto dei cittadini con la nuova moneta e gli effetti dell'introduzione dell'euro, sia nei confronti della parte più debole della popolazione, sia nei confronti delle imprese.

Si apre il dibattito

Il cons. Onado sottolinea l'importanza della ricerca e chiede che i risultati dell'indagine siano anticipati al mese di giugno per giungere a una pronuncia del Cnel prima della pausa estiva.

Il cons. Orrico si dichiara favorevole alla proposta, ma chiede che sia modificata la premessa nella parte in cui si valuta eccessiva la presenza della piccola distribuzione nel nostro Paese.

Il cons. Bollino, in qualità di componente della Commissione politica economica che propone la ricerca, ricorda che lo studio si inserisce in un quadro di analisi molto più ampio che comprende anche la fattiva collaborazione con l'Istat. Esiste, inoltre, un accordo di massima con il Presidente della commissione per giungere ad un testo di Osservazioni e proposte da presentare all'Assemblea di settembre prossimo.

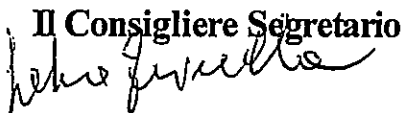
Il Presidente Larizza pone in votazione, con la precisazione del cons. Orrico, la proposta di convenzione di ricerca presentata dalla I Commissione da stipularsi con Eurisko s.p.a. su *Gli italiani e l'euro: indagine sull'impatto dell'euro* per un importo complessivo di Lire 126.000.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità

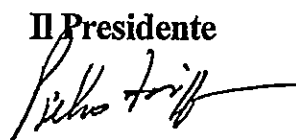
Il Presidente Larizza, non essendovi nulla inerente al punto 6 dell'o.d.g. "varie ed eventuali", chiude la seduta.

La seduta termina alle ore 12.30

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 26 aprile 2001

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA ORDINARIA

Bozza di resoconto stenografico

29 marzo 2001

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 29 MARZO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

Ore 10

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Prima di dare la parola al consigliere segretario Frisella per la lettura del verbale desidero fare anche a nome vostro (personalmente l'ho già fatto) gli auguri al nostro vice presidente Bocchini che in maniera plebiscitaria è stato confermato presidente di Confagricoltura. (Applausi)

Desidero inoltre informare l'assemblea che abbiamo avviato le procedure di sostituzione perché il consigliere Pagani si è dimesso dal Consiglio ed al suo posto verrà il nuovo segretario generale della UIL Angeletti. Le procedure sono in corso per la sostituzione.

I lavori, come al solito, iniziano con la lettura del verbale della seduta precedente per cui do la parola al consigliere Frisella.

FRISELLA, consigliere segretario ne dà lettura.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il verbale si intende approvato.

Come nelle precedenti assemblee cercherò di fare brevemente il punto della situazione rispetto al mese appena trascorso. Alcune iniziative dirette o cogestite dal CNEL hanno avuto un particolare rilievo. Il documento sulla lettura del bilancio dello Stato e quello della politica dei redditi e concertazione approvati dall'assemblea del CNEL di gennaio e febbraio, sono stati inseriti dal governo nell'ordine del giorno della conferenza unificata con regioni e autonomie locali, che si è tenuta a Palazzo Chigi l'8 marzo scorso. I nostri documenti sono stati quindi approvati nel corso della conferenza senza alcuna variazione o osservazione di merito. Naturalmente questo è un punto di partenza ma era anche la condizione necessaria per il lavoro successivo con le regioni i comuni e le province.

Lo stesso giorno 8 marzo la mattina, abbiamo svolto al CNEL il nostro convegno sui trasporti via mare, la logistica, i collegamenti a terra con il ministro Bersani ed una larga partecipazione di rappresentanti del lavoro e dell'impresa. Dovremo ora pubblicare gli atti, spero rapidamente, continuare ad approfondire i problemi e formulare proposte per un settore su cui oggi si punta molto anche a livello internazionale.

Su iniziativa e accordo con il ministro alle politiche comunitarie onorevole Mattioli abbiamo tenuto al CNEL la riunione di programma di lavoro dei gruppi tematici per il contributo del governo italiano alla Unione europea nel mese di presidenza svedese. Anche in questo caso c'è stato un forte ruolo del CNEL esplicitamente riconosciuto sia dal ministro che dal presidente del Consiglio Amato e dal commissario europeo Monti che hanno partecipato qui al CNEL alla riunione.

Su nostra iniziativa abbiamo organizzato un confronto coordinato dal consigliere Mirone sulle associazioni professionali non riconosciute che oggi si può dire che hanno nel CNEL il loro punto di riferimento per il processo legislativo che le riguarda.

Ho citato soltanto le iniziative pubbliche gestite o cogestite da noi per la indubbia importanza che hanno avuto ai fini della funzione istituzionale del CNEL. Il nostro programma del primo anno di consiliatura sta avendo il suo corso regolare tramite il lavoro delle commissioni ed abbiamo avviato il rapporto di collaborazione con i 5 consulenti che ho nominato e di cui avevo dato notizia la volta scorsa. Nell'assemblea di fine maggio presenteremo lo studio sugli investimenti esteri in Italia e quelli italiani all'estero. Abbiamo anche attivato diverse ricerche con istituti specializzati ed oggi proponiamo l'approvazione di quella con l'Eurisko per la valutazione degli effetti dell'Euro sulle

famiglie, sulle fasce più deboli e delle possibili ricadute sui prezzi al consumo. Naturalmente lo studio CNEL di cui la ricerca è solo una base documentale per taluni aspetti specifici, riguarderà valutazioni di effetti non solo sulle persone ma anche sugli aspetti economici e sociali. Allo stesso modo ci regoleremo su tutte le altre materie. Sappiamo infatti che il CNEL non è una stazione appaltante di ricerche di varia natura, anche se a volte risultano indispensabili per i nostri lavori. Allora si può dire che con l'eccezione di quelle attivate per le materie che la legge assegna alla competenza della commissione dell'informazione o di quelle connesse all'attività dell'osservatorio sull'inserimento sociale degli immigrati, tutte le altre ricerche devono avere la funzione di supporto per le analisi delle proposte sui singoli temi che trattano le diverse commissioni. In definitiva la ricerca può essere anche una scelta necessaria purché sia finalizzata a fornire elementi per la elaborazione di un prodotto che deve essere del CNEL.

Nei mesi che ci restano prima delle ferie estive, avremo sicuramente risultati di analisi e proposte del CNEL sui temi di grande rilievo economico e sociale di cui dovremo discutere in assemblea prima di assumerle a nome del Consiglio. Allo stesso tempo sviluppando il lavoro già impostato, dovremo procedere all'arricchimento del nostro archivio, innanzi tutto inserendo i dati elettivi che oggi mancano sull'elezione di strutture di base nei settori pubblici e privati ed acquisendo inoltre tutti gli elementi di conoscenza a livello europeo sulla contrattazione e sulle normative sociali. Io insisto su questo punto: l'archivio del CNEL deve essere esteso, nella misura massima possibile alle materie economiche e sociali in modo da poter offrire un ampio servizio di qualità a tutte le parti sociali ed alle istituzioni che se ne vogliono servire.

Nella documentazione che vi è stata fornita questa mattina, c'è anche la convenzione che ho firmato con l'Aran per acquisire non solo tutta la contrattazione nazionale ma anche quella integrativa nei settori pubblici. Nei settori privati abbiamo già chiesto e ottenuto la collaborazione di tutte le parti sociali per questo scopo. Tocca quindi a noi e soltanto a noi attivare gli strumenti necessari. Questa per me è una delle priorità a cui dobbiamo rispondere efficacemente. Ho chiesto inoltre agli esperti del settore un apposito progetto per costituire un nostro archivio con aggiornamenti periodici sulle merci principali in entrata e in uscita dai nostri porti ogni anno. Mi dicono che questo censimento sul traffico delle merci nei porti italiani esiste ma viene effettuato all'estero, in Italia non c'è pur trattandosi di una documentazione di grande rilievo economico. Naturalmente - questo mi è stato spiegato anche dagli esperti - in questo caso dovremo concretizzare un rapporto sistematico anche informativo con l'istituto nazionale di statistica che come voi sapete poi fa testo anche a livello europeo.

Per completare l'informazione fornita alla precedente assemblea sugli sviluppi dei rapporti internazionali, ricordo che avevo prospettato il rischio che non si svolgesse, come era previsto per questo autunno, il settimo vertice euromediterraneo ad Algeri. Dai confronti successivi tra il Cnes algerino, il Ces di Bruxelles e il nostro CNEL, il rischio è diventato realtà. Si sta concordando una soluzione accettabile per un'altra sede spostando l'appuntamento per i primi mesi del 2002. Avendo constatato l'estrema delicatezza di questi rapporti che possono trasferirsi dalle nostre istituzioni ai governi, ho chiesto e ottenuto l'assistenza qualificata del nostro ministero degli esteri per le eventuali future situazioni capaci di produrre effetti e problemi superiori al campo delle nostre attività. Ovviamente la collaborazione sarà fornita direttamente alla commissione internazionale.

Tra la documentazione che vi è stata consegnata, c'è quella relativa ai dati storici dei grandi aggregati del bilancio degli Stati Uniti nonché le proposte fiscali dell'attuale amministrazione con i commenti di varie tendenze che l'hanno accompagnata. Quello che è stato svolto è un lavoro tutto interno al CNEL. Può essere utile come documentazione di studio per chi è interessato. Se esistono le necessarie condizioni di conoscenza, possiamo produrre documentazioni analoghe per altre aree del mondo e per l'interno dell'Europa sempre attraverso il lavoro interno al CNEL e sempre in via informale per documentazioni e studio.

Questa è una breve analisi dei fatti maggiori verificatisi tra una Assemblea e l'altra.

Passiamo ora all'ordine del giorno così come vi è stato indicato.

Al primo punto dell'ordine del giorno c'è lo schema di osservazione e proposte sullo stato di

attuazione dell'agenda 21 locale in Italia, documento che poi dovrà essere sottoposto a voto. Il relatore è il consigliere Claudio Falasca a cui chiedo di intervenire per illustrarlo.

FALASCA. Innanzi tutto cos'è questa agenda 21 locale? Forse è utile richiamare alcuni riferimenti. Voi sapete che nel '92 a Rio ci fu il summit sullo stato dell'ambiente e in quella circostanza venne prodotto un documento molto importante chiamato appunto agenda 21 che di fatto delineava cosa fare nel ventunesimo secolo (da qui agenda 21) sia per quanto riguarda la dimensione globale sia per quanto riguarda la dimensione locale. Sul livello globale abbiamo le grandi convenzioni internazionali su cui c'è un grande dibattito in particolare per quanto riguarda quella dell'inquinamento atmosferico.

Come sapete, più complessa è stata la vicenda per quanto attiene l'agenda 21 locale. Su questo tema ci sono state ripetute sollecitazioni da parte dell'Unione Europea, tant'è che si è costituita in più occasioni una sorta di rete tra le città e sono state anche così definite carte di orientamento di cui nel documento trovate alcuni riferimenti.

In Italia abbiamo al momento della ricerca di cui parlerò dopo avviato circa 200 esperienze di agenda 21 locale. I temi affrontati da queste esperienze fondamentalmente sono i temi più critici del disagio urbano. Quindi si parla di problematica relativa alla mobilità, all'inquinamento, ai rifiuti, all'acqua, al verde e quant'altro. Su questa tematica il CNEL ha prodotto numerosi interventi, nel senso che ci siamo pronunciati relativamente ai contratti di quartiere, sulle società di trasformazione urbana, stiamo sviluppando il lavoro sul patto per l'energia e l'ambiente e quindi e quindi in particolare sull'inquinamento, abbiamo formulato un documento di osservazione sui rifiuti, sull'acqua, ottenendo anche risultati interessanti su cui non mi soffermo. All'interno di questa elaborazione abbiamo ritenuto opportuno promuovere una ricerca sullo stato di attuazione dell'agenda 21. Vi è stata fornita precedentemente; fra i documenti non c'è la ricerca, c'è semplicemente una relazione di accompagnamento al documento, però sulla ricerca che è l'unica in Italia (ci sono pubblicazioni relative ma sullo stato di attuazione è l'unica ricerca in Italia) abbiamo svolto un seminario di valutazione a cui hanno partecipato tutti protagonisti sia i rappresentanti delle parti sociali sia quelli delle istituzioni.

Le principali osservazioni emerse e riportate nel documento sono le seguenti: c'è anzitutto una interpretazione del concetto di sostenibilità fondamentalmente diciamo fra virgolette ambientale. Ora, il documento si propone di riproporre il concetto pieno di sostenibilità che non può non tener conto della dimensione economica e della dimensione sociale. Questo è il primo punto di una certa delicatezza perché se tende a prevalere la dimensione solo ambientale, si sostiene nel documento, si crea uno squilibrio di approccio alle tematiche dello sviluppo e del risanamento in particolare urbano.

Un secondo punto particolarmente delicato è quello relativo alla qualità dei processi partecipativi. Per estrema sintesi, troppo spesso i processi partecipativi seguono percorsi spontanei, c'è poca attenzione all'organizzazione della partecipazione.

Un altro punto è relativo al rapporto tra le elaborazioni relative all'agenda 21 locale e la programmazione ordinaria delle istituzioni locali. Qui si individua un nodo che deve essere risolto perché spesso non c'è relazione; spesso le ipotesi sono divergenti, non sempre fortunatamente, ma questo avviene. Quindi questo è un punto molto delicato a cui si collega il quarto punto di osservazione che è il rapporto tra le decisioni assunte nelle sedi della partecipazione e le decisioni assunte nelle sedi istituzionali. Questo forse è il punto più delicato perché da come si risolve questo rapporto, possiamo avere un effetto di promozione della partecipazione oppure un ritirarsi del protagonismo da parte dei cittadini, tanto è vero che nel seminario che abbiamo tenuto questo è stato forse uno dei punti più caldi su cui ci si è soffermati. Molto spesso si tende a dire che quanto deciso nelle sedi della partecipazione si debba trasferire automaticamente nelle decisioni delle sedi istituzionali. A parer mio questo automatismo non può essere condiviso; il punto è che quanto si elabora nelle sedi della partecipazione sono contributi importanti al dibattito istituzionale che però ha una sua autonomia e si pone a un altro livello di responsabilità rispetto ai cittadini tutti.

Nel merito delle proposte la ricerca e la discussione ci ha portato ad individuare le seguenti: innanzi tutto proporre la costituzione di un fondo. In proposito è opportuno fare un'avvertenza: noi non pensiamo che si debba istituire un fondo per il finanziamento dei programmi dell'agenda 21 locale. A parere mio sarebbe un errore grave perché, come dirò anche in seguito, i programmi dell'agenda 21 locale andranno realizzati attraverso l'integrazione delle linee ordinarie di spesa. Il punto che si propone invece è un fondo di sostegno e di promozione alle esperienze di agenda 21 locale, quindi alla partecipazione, perché c'è un'esperienza in corso.

Un secondo punto molto importante è che al centro di queste esperienze ci deve essere una sorta di cabina di regia nel senso che le esperienze non possono essere di chi le promuove per primo oppure appannaggio dei soli assessori all'ambiente; occorre che ci sia un soggetto politico da individuare a seconda della realtà che si prende in considerazione, capace quindi anche con la forza di fare sintesi, altrimenti viene messo in discussione quel concetto di sostenibilità di cui parlavo precedentemente.

Il terzo punto su cui si propone di intervenire è per così dire la cultura della pubblica amministrazione nel senso che una cosa è gestire un rapporto con i cittadini fondamentalmente burocratico e se volete sanzionatorio, cosa diversa è gestire un concorso partecipativo. Noi in generale da questo punto di vista dobbiamo colmare dei vuoti, dobbiamo mettere in grado la nostra pubblica amministrazione di stare dentro percorsi, strategie partecipative.

Un altro punto delle proposte: mentre procede il processo di semplificazione occorre innovare la strumentazione. Faccio un unico esempio perché abbiamo svolto un particolare ruolo. Sapete che abbiamo contribuito al disegno di legge sulla contabilità ambientale che è in discussione in Parlamento. Uno strumento come la contabilità ambientale è quell'elemento di innovazione in più che può essere offerto alle amministrazioni ai cittadini, proprio come misura preventiva di valutazione delle strategie di sviluppo che possono essere promosse.

L'ultimo punto è una maggiore trasparenza nella gestione delle procedure partecipative.. Si tratta di quello che dicevo prima e su cui nella proposta del documento c'è una traccia intesa in termini elastici nel senso che la strategia partecipativa non può essere una cosa che inizia e che non si sa dove va a finire, deve essere trasparente e deve essere fondamentalmente responsabile rispetto all'impegno che i cittadini dedicano a realizzare per stare dentro a queste strategie. Anche questo a parere mio è un punto molto delicato perché proprio da come funziona questo meccanismo, da quanto è trasparente, da quanto è responsabile si possono avere effetti positivi o negativi su questo coinvolgimento dei cittadini.

Concludo dicendo che già alcuni piccoli risultati si stanno ottenendo anche con il nostro contributo, tant'è che nella finanziaria è stato previsto un articolo che rende disponibili delle risorse per attivare esperienze di agenda 21 locale ed io ho ricevuto proprio adesso, perché si stanno chiudendo proprio in queste ore, il bando per le agende 21 locale che praticamente vede ben 724 progetti che presumibilmente corrispondono a 700 istituzioni locali o territoriali. Quindi dalle 200 iniziali di circa un anno fa su cui abbiamo realizzato la ricerca oggi siamo arrivati a ben 724 con una ripartizione abbastanza equilibrata su tutto il territorio nazionale, anzi vi devo dire con punte abbastanza interessanti nel Meridione. Adesso si tratterà di vedere la qualità di questi progetti.

Infine - e chiudo veramente su questa questione - si è costituito in Italia un coordinamento nazionale delle agende 21, che ci sollecita ad essere punto di riferimento di tutta questa elaborazione perché nel lavoro compiuto in questi 2 anni evidentemente si è ravvisato che questa può essere una sede utile a far sviluppare questo strumento che ritengo appunto di un certo interesse. Su questo punto avrei finito.

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento su questo documento, lo metto ai voti.

(E' approvato all'unanimità.)

L'ordine del giorno reca il secondo punto dell'ordine del giorno per una politica industriale sostenibile del settore delle costruzioni.

La parola al relatore, consigliere Falasca.

FALASCA. Anche qui cercherò di essere breve. Questo documento è il risultato di un lungo percorso nel senso che circa 2 anni fa da parte di tutte le organizzazioni sia dell'impresa che del lavoro, è stata rivolta la richiesta al CNEL di attivare un tavolo di confronto sull'industria delle costruzioni. Si tenga conto che su questa materia avevamo avviati altri lavori e prodotto alcuni documenti di un certo interesse. Si pensi al documento di osservazioni e proposte sulla riforma dei lavori pubblici approvato nella fase forse più critica, al documento sulle politiche sociali per la casa. Inoltre abbiamo contribuito alla elaborazione della politica per i recuperi che ha prodotto, come sapete, risultati positivi sotto il profilo dell'occupazione e del Pil. Abbiamo contribuito in maniera determinante alla riforma degli affitti. Infine abbiamo dato un contributo anche se questo campo.

Allo stato l'attività svolta non ha ancora prodotto risultati utili sul libretto casa, però direi che l'inventore del libretto casa è stato il CNEL, e questo tema poi è stato ripreso a seguito dei tragici eventi di frane e crolli nelle varie città.

Nell'ambito di tutto questo lavoro si è attivato il tavolo e dopo lunghe discussioni con le parti sociali è stata affidata una ricerca a Nomisma per verificare un punto di un certo interesse e cioè quale fosse la percezione dei problemi di questo settore da un punto di vista di un panel di osservatori privilegiati. Quindi non la tradizionale ricerca costruita sulle statistiche del settore che sono le più tradizionali, quelle che conosciamo, ma un tentativo di capire i punti caldi così come vengono interpretati da questi soggetti, tant'è che la ricerca - anche questa vi è stata fornita nel passato - è costruita assumendo come quadro di riferimento gli indirizzi della linea europea nel settore, però applicando quello che è detto il metodo Delfi e cioè un meccanismo che fa riferimento attraverso, interviste reiterate, a questi soggetti particolarmente esperti.

Cosa è emerso da questa indagine? Le osservazioni derivate da queste esperienze e verificate via via - questo è opportuno dirlo - con le parti sociali e poi riassunte, perché sia gli indizi della ricerca, sia i risultati *in itinere* sia poi la valutazione dei risultati sono stati sempre confrontati con le organizzazioni sociali, sono grosso modo le seguenti: in sostanza, assumendo i risultati dell'indagine Delfi, li abbiamo messi in rapporto con gli indirizzi che ci derivavano dall'Unione Europea. Da questa comparazione è emerso il quadro seguente: abbiamo fissato grosso modo 18 punti che corrispondono alle 18 azioni previste dall'Unione Europea. La valutazione dei risultati avuti è suddivisibile in 3 aree. La prima area è di elevata importanza, la seconda di media importanza, la terza di scarsa importanza così come sono percepite. Cosa c'è all'interno queste 3 classi è forse l'elemento più interessante della ricerca.

Nella classe di elevata importanza abbiamo normative e regolamentazioni, qualità dell'impresa, tutta la strumentazione urbanistica della pianificazione, il fisco e l'ambiente. Questi sono i punti che il panel individua di elevata importanza. Una seconda fascia di media importanza è rappresentata dai problemi relativi alla finanza, alla competitività, al management, alla formazione e all'occupazione con particolare riferimento al lavoro sommerso. Poi di scarsa importanza sono i dati relativi a qualità dei prodotti e dei processi, costo del lavoro, corruzione, ricerca, sviluppo e per ultimo sicurezza.

Ora, è evidente che un risultato del genere sollecita delle riflessioni perché per un verso abbiamo delle conferme evidenti: la qualità dell'impresa, la complessità normativa, il problema del fisco, il problema dell'ambiente sono tutti elementi di conferma. La cosa che invece assolutamente ha richiesto un approfondimento è la terza fascia laddove si individuano come di poca importanza, di poca rilevanza tematiche come corruzione, ricerca o sicurezza. Nel nostro lavoro abbiamo avanzato due ipotesi interpretative; la prima - vi devo dire retorica - è che uno potrebbe dire: benissimo il panel considera risolti questi problemi nel nostro paese. Capite bene come una ipotesi del genere sia pochissimo sostenibile in quanto i dati ci dicono che ad esempio il problema della corruzione non è un stato risolto. L'altra invece più intrigante è quella che ci porta a dire che poi, tutto sommato, da parte di questi soggetti che dovrebbero essere rappresentativi di questo mondo non c'è una chiara percezione dei problemi reali del settore delle costruzioni.

Ora qui si potrebbe discutere moltissimo, perché ad esempio la composizione del panel potrebbe aver determinato una interpretazione piuttosto che un'altra. Però credo che effettivamente, discutendo con le parti sociali questa ipotesi, molti ne abbiano riconosciuta la fondatezza. Poi spiegherò anche perché, secondo me, c'è questa interpretazione. Da qui nasce il quadro delle proposte che si avanzano. Se effettivamente non c'è una percezione di questo settore in quanto comparto industriale fortemente strutturato, lì dobbiamo intervenire per fare dei passi avanti. Anticipo subito una considerazione che riprenderò dopo: probabilmente questo deriva anche dall'assenza direi storica in Italia di una politica industriale finalizzata al settore in quanto comparto industriale e dal prevalere di una politica per un settore a ricaduta della domanda dei lavori pubblici. Sono due discorsi diversi e non è casuale che di politica del settore si discute nel ministero dei lavori pubblici e non nel ministero dell'industria. Questa sembra una osservazione elementare ma è un dato.

Quindi vediamo un attimo quali sono i punti delle proposte su cui poi schematicamente mi soffermerò. Il primo punto è questo: avviare processi selettivi di qualificazione del sistema delle imprese a partire evidentemente dalla progressiva riduzione del nero. Un inciso: se ci pensate, se ricordate, nel lavoro svolto sul recupero edilizio una delle finalità era proprio quella di far ridurre quella fascia importantissima di lavoro sommerso che produceva effetti devastanti sia sulla competitività, sul mercato e sia sul fisco. Quindi questo è un primo punto.

Il secondo punto è agevolare i processi di crescita sapendo che i livelli di capitalizzazione in questo settore sono bassissimi.

Terzo punto: agevolare processi integrativi. Questo è un tema molto complesso nel senso che tendenzialmente questo settore (ma non solo lui) tende ad una forte specializzazione tant'è che sono pochissime le imprese per così dire integrate. Di qui l'idea dell'impresa a rete con forti integrazioni, forti relazioni e così via. Quindi in sintesi, come dicevo prima appunto una politica industriale che non sia a ricaduta sola di quella dei lavori pubblici ma che sia proprio finalizzata alle esigenze di quel settore in quanto comparto industriale.

I punti di merito particolari su cui poi procedere, anche qui ripresi per sommi capi, sono grosso modo i seguenti: strumenti che favoriscono processi di aggregazioni imprenditoriali con provvedimenti di carattere fiscale che agevolino anche la fusione fra imprese; incentivazione di processi di innovazione produttiva ed organizzativa del settore; un piano di azione sulla innovazione, la formazione e la sicurezza; un quadro normativo che dia certezza agli operatori, misure premianti per le imprese che sviluppino occupazione; azioni a sostegno di investimenti in settori innovativi come il risparmio energetico e quant'altro.

Questo è l'insieme delle proposte. Recentemente si è svolta, su promozione del ministero dei lavori pubblici, la conferenza sui lavori pubblici. Noi abbiamo sollecitato ad introdurre questo insieme dei problemi dentro la conferenza. Non casualmente la conferenza non ha trattato questi problemi a riconferma di quell'idea iniziale. La conferenza fondamentalmente si è intrattenuta sulla ottimale gestione della legge di riforma dei lavori pubblici, quindi sulla qualità del progetto, sulla qualità della domanda pubblica, sulla qualità del fornitore, tutte cose che sono importantissime - ci mancherebbe - ma che non toccano questo aspetto. Da quella conferenza in qualche modo il nostro lavoro è stato recepito nella mozione conclusiva. E' stato richiesto al CNEL di procedere in questo lavoro e di attivare presso il CNEL un tavolo sulla politica industriale, coinvolgendo - questo è pure un elemento di novità fondamentale - anche gli altri ministeri. In particolare il ministero dell'industria e il ministero del lavoro che normalmente a questa discussione non partecipano. Quindi questa è una delle indicazioni. Noi peraltro nel documento chiediamo che siano le istituzioni a farsi carico di un tavolo di questo tipo, cioè che siano il ministero dei lavori pubblici, il ministero dell'industria, il ministero del lavoro, con la partecipazione delle parti sociali a costituire questo tavolo. C'è stata una sollecitazione da parte del ministro a farci promotori in tutti i modi, ad avviare questo confronto, però credo che il nostro tavolo non possa fare a meno di una sede istituzionale con cui dialogare.

Le ulteriori indicazioni che sono contenute nel nostro documento sono relative alla costituzione di

un centro di monitoraggio sull'attuazione della legge di riforma dei lavori pubblici su cui il ministero si sta impegnando ed ormai siamo alle ultime battute ed alla promozione di azioni tese alla responsabilizzazione della pubblica amministrazione, delle strutture tecniche. Sapete che questo è uno dei punti più critici anche dal punto di vista di un corretto governo della domanda pubblica, con tutta la discussione sugli sportelli unici responsabili del procedimento e così via.

Si chiede — ma anche qui si sta procedendo — una tempestiva riforma del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Infine si la proposta da sviluppare successivamente e che io trovo di un certo interesse di costituire uffici di missione per i grandi programmi infrastrutturali, cioè individuare ai giusti livelli (nel caso di grandi programmi infrastrutturali evidentemente il livello è nazionale) una struttura, chiamata appunto uffici di missione con la responsabilità di governare il processo attuativo di quella infrastruttura. Questo discorso va approfondito, però costituisce un'ipotesi di lavoro di un certo interesse.

Pertanto il due prossimo abbiamo convocato questo tavolo, su sollecitazione del ministero. Se l'assemblea approverà il documento con le integrazioni che riterremo necessarie, si chiuderà questa tappa e se ne riaprirà un'altra per riempire di contenuti quelle indicazioni che allo stato attuale del dibattito siamo stati in grado di fornire.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Galli.

GALLI. Condivido il documento nelle sue linee generali, però ho delle osservazioni da fare che sintetizzerei in due punti principali: il primo è che manca e sarebbe utile (credo non sia difficile introdurlo) almeno un cenno ai motivi per i quali il settore delle costruzioni è in questa situazione drammatica che viene descritta in queste pagine: si è tanto destrutturato. L'Italia aveva delle medie ed anche grandi imprese nel settore delle costruzioni. Una gran parte delle nostre imprese di costruzioni praticamente non esiste più; sono imprese virtuali con un imprenditore e un'agenda del telefono.

In queste condizioni chiedersi le cose che giustamente si chiedono qui e cioè la qualità, la formazione, la ricerca e sviluppo significa chiedere moltissimo, chiedere cose giuste ma rimane una domanda su come mai questo settore sia stato distrutto. Al di là di alcune vicende ovvie che tutti ricordiamo ma che non spiegano tutta la questione, ve ne sono altre: la pressione fiscale, la concorrenza del sommerso, la tolleranza nei confronti del sommerso da parte del lavoro irregolare, da parte delle istituzioni, delle autorità preposte a reprimerlo. Secondo me, tutto questo ha avuto un ruolo particolarmente importante nel settore delle costruzioni.

Un secondo punto che trovo un po' singolare è il procedimento per cui si compie un'indagine presso un panel qualificato di esperti, immagino legati o vicini al sistema delle imprese, a questi esperti si chiede quali sono i problemi importanti nel settore e costoro mettono per ultime la ricerca, lo sviluppo e la sicurezza. Si dice che questa è la testimonianza del grado di rozzezza di questa gente. Insomma, se avete un panel, rispettate quel panel che vi dice che i temi principali sono quelli della normativa, del fisco, della normativa urbanistica e così via. Evidentemente questi sono i temi che a queste persone preoccupano. In particolare, a pagina 2, punti 2 e 4, si dice: dato che la sicurezza è stata messa per ultima fra i punti da questi esperti, ciò è singolare ma forse conseguente al diffuso operare di parte delle imprese. No, non è possibile dire cose di questo genere. Avete intervistato imprese che operano in situazioni di illegalità? Io non lo credo, non mi sembra possibile anche soltanto ammettere che il CNEL si sia servito di un panel di imprese che lavorano nella illegalità. Voi dovete ascoltare delle imprese che lavorano in condizioni normali di regolarità e sentire cosa queste dicono a proposito della fortissima, intollerabile pressione da parte delle tante microimprese, qualche volta neanche tanto micro, che operano nel sommerso, nella illegalità, con il lavoro irregolare, senza rispettare le normative. Da questo punto di vista rovescerei l'ottica.

Dunque le mie osservazioni sono queste: anzitutto prendere atto di quello che questi esperti dicono sulla cause della situazione di difficoltà del settore e prendere come punto di riferimento le imprese regolari rispetto alle quali il sommerso rappresenta come minimo concorrenza sleale.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Morocutti.

MOROCUTTI. Io pongo un rilievo su questa incongruenza, ma soprattutto osservo che questa indagine contiene qualche cosa che non rispecchia la situazione reale del settore. Probabilmente c'è stato qualche errore, c'è da rivedere questa indagine perché se poniamo dei segmenti di elevata importanza (la qualità di impresa, la certificazione, punto 2) e poi altri segmenti di scarsa importanza come la qualità dei prodotti e dei processi, qui qualcosa non quadra. Inoltre soprattutto sullo spirito innovativo del settore e sulla omogeneizzazione ai parametri europei non è possibile che dall'indagine emergano come dati di scarsa importanza quelli relativi al costo del lavoro, alla corruzione, alla ricerca e allo sviluppo e alla sicurezza. A mio modesto modo di vedere questa indagine, per quanto riguarda questi aspetti, è da rivedere. Altrimenti non è credibile o meglio si deve forse giustificare questa indagine fornendo degli elementi di maggiore comprensione. Personalmente non condivido, non riesco soprattutto a capire. Pertanto credo che per questi aspetti si debba rivedere l'indagine stessa.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini.

BRINI. Condivido la linea generale ma desidero fare una considerazione e una proposta. Le questioni sollevate da colleghi intervenuti mi sembra che abbiano un fondamento e che inducano pertanto ad una riconsiderazione del documento di osservazioni e proposte che è sottoposto alla nostra attenzione, cosa che si può fare senza grandi difficoltà, riportandolo in commissione e magari tornando ad un confronto rapido fra le parti sociali per apportare questi aggiustamenti.

Nel merito della questione credo – ma ebbi già modo di segnalarlo durante il lavoro di stesura della indagine a chi era incaricato – che manchi un punto che è quello delle piccole imprese. Capisco e condivido l'utilità di definire una politica industriale delle costruzioni, però credo che nell'attività produttiva del paese questa parte di minutaglia, come erroneamente si pensa, fatta delle piccole imprese, delle imprese artigiane che hanno soprattutto una funzione nell'attività di manutenzione in rapporto alla normativa recente che abbiamo contribuito notevolmente a determinare, possa in qualche misura essere inclusa almeno ponendola nella parte delle proposte, dato che l'indagine era stata così impostata.

Credo inoltre che non sarebbe inutile al punto 1.3 o al punto 1.5, laddove si fa riferimento al nuovo sistema di qualificazione, parlare esplicitamente del superamento positivo dell'albo dei costruttori. Credo che di questo si potrebbe fare menzione poiché è una di quelle misure a cui si è pervenuti con l'intesa generale fra le associazioni del settore.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Senza nulla togliere né al contenuto né alla ovvia legittimità di alcune posizioni espresse, devo ricordare che questo impegno che si è svolto nell'arco di un anno e mezzo ed è iniziato nella precedente legislatura, ha seguito un percorso sia nella fase del ragionamento sulle premesse sia anche e soprattutto nella fase di costruzione della ricerca di NOMISMA tutto un iter che era fatto di approfondimenti, di interrogativi delle modalità delle domande, degli obiettivi che volevamo acquisire con la ricerca medesima. Quindi c'è stato tutto un impegno che ha portato nell'arco di un anno e mezzo a questo tipo di risultato.

Personalmente ritengo che le osservazioni del consigliere Galli siano perfettamente recuperabili nell'ambito dell'impianto delle osservazioni e proposte che vogliamo mettere insieme, mentre ritengo personalmente che le osservazioni seppure legittime del consigliere che mi ha preceduto

attengono invece ad una impostazione che chiaramente mette in difficoltà — almeno così la penso — in pratica tutto il lavoro che si è svolto.

Ora io faccio una proposta a questo riguardo, rivolta al consigliere che è intervenuto su questa materia, cioè di esprimere per iscritto alcune osservazioni di contenuto che possono essere utili al fine di non compromettere tutto il lavoro che si è svolto. Condividendo le cose che ha detto il consigliere Brini, credo che sia possibile tornare in commissione per licenziare il documento. Penso che questo vada fatto perché per il giorno 2 abbiamo già un incontro con il ministero dei lavori pubblici con cui abbiamo lavorato anche in sede di discussione e di approfondimento e non ci è utile perdere un'occasione che ritengo sia determinante rispetto ad una problematica che considero importante per il paese.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Morocutti.

MOROCUTTI. A scanso di equivoci dico che apprezzo il lavoro della commissione, però il rilievo che ho posto è su uno specifico argomento: secondo me, c'è una contraddizione fra i parametri dell'elevata importanza e della scarsa importanza perché se il punto due della elevata importanza è la qualità di impresa e la certificazione di qualità, mi chiedo come quella impresa possa non produrre una qualità dei prodotti e dei processi. Se nella indagine promossa un'impresa ha risposto positivamente dando importanza al primo punto, di conseguenza doveva dare importanza anche al punto relativo alla qualità dei prodotti e dei processi.

FALASCA. Io penso che oggi potremmo approvare il lavoro, rinviando alla commissione il compito di apportarvi gli aggiustamenti che sono stati sollecitati.

PRESIDENTE. Se è permesso, io pongo un punto di altra natura. Del resto lo avevo detto nella relazione introduttiva. Questa è una ricerca, ma questa non può essere un atto del CNEL. Nella ricerca può essere posta la condizione di base perché il CNEL compia un atto proprio.

Ora, non credo — e in questo penso di interpretare la posizione di tutti — che possa esistere un atto del CNEL, dato che non siamo i postini delle ricerche, in cui materie come la corruzione o quella della ricerca e sviluppo siano considerate marginali rispetto al processo produttivo. Probabilmente se si esaminano tutti i punti indicati, si osserva che complessivamente, anche se poi darebbero l'idea di un disastro, sono tutti elementi critici rispetto all'evoluzione del settore, ma la classificazione degli elementi critici di primaria o secondaria o terziaria importanza è quella che determina una lettura economica, sociale e civile che il CNEL in quanto tale non può fare. I ricercatori possono scrivere quello che vogliono, ma poiché qui si tratta di osservazioni e proposte emanate dal CNEL, io dico che non esiste in natura la possibilità che il CNEL stesso diventi il soggetto anche involontariamente certificatore di uno schema che appartiene ad una pregiatissima società o gruppi di ricercatori.

Pertanto il punto è questo: nessuno vuole formulare critiche o condanne, però siccome dobbiamo offrire il prodotto CNEL, questo prodotto deve tenere conto di una realtà e anche della funzione che esercita che non può tradursi in una classificazione di questa natura.

C'è poi la parte relativa all'integrazione chiesta dal consigliere Galli e su questa risponderà il consigliere Falasca che conosce meglio di me l'iter del documento perché credo che dietro questo procedimento vi sia una storia lunga. Però allo stato dei fatti per la formulazione del documento, credo di poter dire che classificazioni di ordine economico, sociale e politico di questa natura il CNEL non può produrne come atti proprio. Quindi si tratta di vedere come presentare ragioni vere che pure esistono ma che non hanno luogo in una gerarchia di importanza che non possiamo adottare.

La parola al consigliere Falasca.

FALASCA. Devo dire francamente che alcune osservazioni le capisco poco. Qui abbiamo svolto una ricerca, si è individuato un panel di soggetti sulla base di alcuni criteri per avere un panorama adeguato dei punti di vista. Questo panel di soggetti ci offre delle risposte riportate nella ricerca. Ora il CNEL, discutendo con le parti sociali, ha ragionato su quelle risposte. Quello che è riportato nelle osservazioni è questo ragionamento, in estrema sintesi: se lo leggete bene, di fatto si dice che questo tipo di percezione del panel pone dei problemi o meglio richiede una interpretazione. Questo dice il CNEL, non sposa quanto emerso dal panel, tanto è vero che si propongono due letture: la prima, non condivisibile, a cui ho fatto cenno prima, nel senso che i problemi della ricerca siano risolti, la seconda, che pone ulteriori problemi, è quella di dire che sicuramente il settore sta attraversando una fase di grave travaglio, di riorganizzazione, di riassetto e quindi da parte degli stessi protagonisti non c'è una percezione chiara della gerarchia delle priorità. Questo si dice e credo che non sia contestabile. Questa è la posizione del CNEL, tanto è vero che, fatta questa affermazione, si vanno ad indicare le proposte.

Naturalmente possiamo riunirci e discutere, tanto è vero che il due ci sarà uno sviluppo ulteriore della discussione. Peraltro vi faccio presente che il lavoro fatto ha seguito un percorso per cui le organizzazioni sono state coinvolte passo passo fino al punto di rimettere il testo ultimo rispetto al quale mi è pervenuta un'unica osservazione che è stata recepita nel testo finale.

Pertanto se è necessario un ulteriore approfondimento, facciamo pure; vogliamo chiarire le cose? Facciamolo, però che sia chiaro l'impianto del discorso.

Per quanto riguarda altre osservazioni, si sa che le piccole e medie imprese rappresentano il 90 per cento del settore. Il documento di osservazioni e proposte è fondamentalmente per loro. Se poi dobbiamo rendere esplicito questo aspetto, non ci sono problemi.

Relativamente al perché si sia arrivati a questa fase, alcuni punti sono accennati in maniera molto sintetica. Sono assolutamente d'accordo che si possono recuperare. Quello che si percepiva nella discussione è il tentativo di dire di guardare avanti perché se si deve tornare indietro e guardare la storia che ha prodotto la riforma dei lavori pubblici, forse non si rispetta del tutto il mandato del tavolo che era quello di andare avanti, di cercare di capire come ci attrezziamo per il futuro. Comunque anche questo aspetto può essere discusso ed approfondito.

Ultimo punto delicato è quello della questione dell'albo: in proposito ci sono opinioni diverse.

Pertanto, presidente, dato che mi sembra che gli argomenti da discutere siano di un certo spessore, andiamo avanti nel confronto.

PRESIDENTE. Questo vuol dire riproporre il tema nella commissione e poi seguire il confronto sui vari argomenti compreso quello sul quale mi sono espresso io che non è quello di ridurre le aree del disagio, ma quello di non produrre o riprodurre classificazioni nemmeno invertendo le parole all'interno delle classificazioni, altrimenti si apre una disputa in proposito. Fra le cause del disagio o l'elencazione dei problemi il discorso non è quello di apportarne una riduzione, ma quello di evitare una lettura che apra problemi di altra natura, compresi quelli reali di cui parlano tutti i giorni il mondo delle imprese e il mondo del lavoro. Io conosco benissimo la posizione di Confindustria, il cavallo di battaglia del lavoro nero, ma questo non è un problema solo di Confindustria. Non conosco nessun sindacalista favorevole al lavoro nero perché danneggia il fisco, danneggia la contribuzione, torca profondamente la dignità del lavoro. Quindi siamo tutti contro il lavoro nero, perlomeno fra le persone che ho conosciuto in vita mia.

Il fatto che il lavoro nero sia giudicato di media importanza, considerato il rilievo che ha, può apparire singolare: abbiamo speso una vita per combatterlo, per ridurlo e adesso diciamo che è di media importanza? Allora non si tratta di tagliare i problemi indicati, ma di evitare classificazioni che consentano letture distorte che aprono un dibattito che poi non potrà comporsi per formulare osservazioni e proposte in forma unitaria come finora abbiamo fatto. Se la proposta è che dopo questo dibattito la materia sia rinviata alla commissione, tenendo conto delle osservazioni fatte, siccome non stiamo con l'orologio alla mano, abbiamo tempo per discuterne ancora.

La parola al consigliere Sai.

SAI. Ho chiesto la parola per un chiarimento prima di andare al voto. Essendo presidente della commissione che ha la responsabilità del rapporto, vorrei capire bene qual è la procedura.

E' tradizione del CNEL ed è stata normata la possibilità che la commissione in seduta aperta, quindi con invito esplicito a tutti i consiglieri, possa intervenire su un testo, anche sulla base della discussione dell'assemblea, e poi dare a quel testo un'approvazione che abbia lo stesso valore dell'approvazione dell'assemblea. Penso che questa possa essere una procedura corretta ed utile in questo caso e mi sembra che sia in qualche modo indicata nella proposta finale del presidente. Però sono intervenuto proprio per esplicitarla fino in fondo e per capire se le cose stanno così oppure se l'assemblea ritiene che il testo debba essere riformulato in commissione e riportato in assemblea, fermo restando che le obiezioni che sono state mosse ed i chiarimenti che sono stati dati sia dal consigliere Falasca sia dal presidente Larizza secondo me non sono di assoluta complicazione da risolvere attraverso il primo iter, anche perché per l'appunto in qualche modo la ricerca ci ha dato la segnalazione di una problematicità che gli attori hanno rispetto agli obiettivi di trasformazione del settore e le proposte che il CNEL fa sono appunto indicative di percorsi che aiutano il governo della trasformazione del settore. Infatti l'Assemblea sulle proposte non ha mosso obiezioni, cioè tutti noi siamo d'accordo sulle proposte; la discussione è come proporre la problematicità per quanto riguarda l'interpretazione dei processi da parte dei soggetti. C'è una problematicità, ci sono delle proposte che sono quelle su cui lavoriamo senza alcuna obiezione. Pertanto sarei maggiormente favorevole alla prima proposta e mi sembra di capire che questo sia l'orientamento del presidente. Dato però che proceduralmente poi spetterà a me governare la discussione, vorrei sapere con chiarezza come stanno le cose. Mi scuso con il presidente, ma sono un po' preoccupato.

PRESIDENTE. Io come al solito, siccome non mi sento investito da particolari problemi di vincoli procedurali, non vedo quale possa essere la differenza. Se si dice: "Si approva il documento in linea generale, però queste materie devono essere riviste e modificate" oppure si dice: "in progress, visto che non abbiamo vincoli di tempo, dopo questo primo approfondimento la commissione ridiscute il tema che poi sarà approvato la prossima volta", le cose non cambiano assolutamente perlomeno dal mio punto di vista. Noi dobbiamo entrare nell'ordine di idee che è possibile che su alcune materie ci sia una rilettura senza che questa suoni come bocciatura dei proponenti. Qui non si boccia nessuno. Quindi non ho particolare attenzioni procedurali, ho attenzione ai contenuti. Se poi la procedura seguita è una o l'altra, per quanto mi riguarda è assolutamente indifferente, purché si sappia che su quei punti, dato che non c'è consenso, bisognerà ritornarci e rivederli. Io ho indicato la strada della commissione per una ragione pratica: a volte chi fa l'osservazione può non essere la stessa persona che partecipa ai lavori della commissione. Pertanto delegare ad altri l'aggiustamento può privare i consiglieri della possibilità di verificare in proprio il documento finale. Pertanto non credo che si tratti di un gran vizio procedurale.

SAI. Non c'è nessun vizio di forma. Per parte mia, se l'assemblea non è contraria, mi atterrei alla prima modalità che ho proposto. Tutte e due le procedure sono assolutamente corrette ed utili e coinvolgono i consiglieri conservando il potere ultimo a questi ed all'assemblea di intervenire.

PRESIDENTE. Facendo sempre ricorso al buonsenso che mi è stato suggerito dalla mia destra fisica e non politica, anche qui la questione è molto semplice. Le osservazioni sono state fatte. Si approva in linea di massima il documento che torna in commissione. Se poi in quella sede non si raggiunge l'accordo fra i sostenitori di osservazioni, si torna sempre in Assemblea.

GALLI. Comunque concordo con lei, presidente, sul fatto che non è un dramma se si torna in assemblea. Senza rifare tutta la discussione, si potrà concludere il dibattito in pochi minuti. Immagino che il lavoro sarà fatto bene. Se ci saranno altre questioni, le discuteremo, ma immagino che comunque sia una procedura veloce.

PRESIDENTE. Cerco di riassumere la procedura proposta: il documento viene approvato nei suoi termini generali meno quei due punti che sono stati indicati in quanto, per decisione dell'assemblea, devono essere approfonditi, riletti e rivisti secondo le osservazioni che sono state fatte.

Pertanto quando la commissione avrà riesaminato questi punti, il documento sarà completo. Se questo non avverrà, il documento non sarà completo e la discussione sarà riproposta in aula.

La parola al consigliere Buccico.

BUCCICO. Due questioni: sotto il profilo procedurale mi sembra che quello che lei aveva proposto prima, sia pure in via informale, non possa soffrire alcuna eccezione e quell'itinerario poteva essere comodamente seguito perché non vedo da nessuna parte indicato un itinerario di carattere diverso. Logica e buon senso pretendevano ed esigevano che si tornasse in commissione o in assemblea. Agendo diversamente si svalorizza totalmente il valore democratico e dialettico di questa assemblea. Questo mi sembra pacifico. Quindi sono contrario all'itinerario che ha proposto alla fine mentre sono alla prima proposta, quella di tornare in assemblea.

Invece condivido perfettamente quello che il presidente ha detto sul piano dei contenuti. Qui ho sentito fare delle eccezioni e dei rilievi sulla prima parte cosiddetta problematica che appartiene ad un'indagine di carattere conoscitivo, non ho sentito eccezioni e censure per quanto riguarda le proposte che poi sono il fulcro dell'attività della commissione. Voglio sottolineare che al punto 3.2 delle proposte vi è un deciso e chiaro riferimento alla lotta al lavoro nero per cui non vi è nessuna simmetria fra la voce corruzione come indice critico della problematicità e l'intento propositivo della commissione. Il discorso e il dibattito devono essere portati più sulle proposte che non sulla parte meramente problematica. Però sotto il profilo procedurale penso che non valga affezionarsi molto alla prerogativa del lavoro già svolto in commissione e che sia più utile la prima proposta che lei ha formulato.

PRESIDENTE. Premesso che dovremo arrivare alla conclusione, io sono pronto a formulare anche altre proposte, ripeto, mai vincolato da procedure ma sempre attaccato al buon senso nei limiti del possibile. Dato che non vorrei che la procedura si sostituisse alla sostanza, avevo detto che per evitare che venga considerata materia revocata o sospesa, si approvava il documento nei suoi termini generali, meno due punti specifici che saranno trattati in commissione. Se in quella sede ci sarà l'unanimità delle parti rappresentanti, penso che non ci sia lesione di prerogative democratiche dell'assemblea, dato che sui contenuti abbiamo parlato tutti. Se non ci fosse questa unanimità, la materia tornerà in aula perché nessuno può sostituirsi al consiglio.

Ora, questa procedura non sarà ineccepibile sul piano formale, ma dato che l'assemblea, è sovrana, se siamo d'accordo per questa soluzione, decidiamo e procediamo in questo modo.

(La decisione viene messa ai voti ed è approvata all'unanimità)

Prima di procedere nel nostro lavoro, volevo fare un'osservazione: ho notato fra i lavori dell'assemblea che noi trattiamo materie di varia natura; ci sono temi che non solo appassionano ma anche interessano concretamente tutte le componenti sociali e professionali dell'assemblea, mentre ve ne sono altri che investono sempre la responsabilità collegiale dell'assemblea, ma si riconducono ad interessi specifici solo di una parte, a volte anche di una piccola parte, pur essendo di responsabilità generale. Potremmo pure pensare a procedure che senza togliere né poteri né responsabilità all'assemblea stessa snelliscono l'andamento dei lavori. Ci sono materie su cui la relazione ed anche il dibattito sono obbligatori ed altre su cui si può dare per scontato che quando viene inviato il materiale a casa di ogni consigliere, questi trovi cinque minuti per leggerlo. Pertanto non in tutti i casi è obbligatorio illustrarlo di nuovo. In altri casi invece è necessario fare una relazione. Penso ad altri argomenti che avranno un loro corso, come un documento possibile sugli investimenti delle imprese in Italia e del perché questo non avviene, documenti possibili sul sistema

creditizio italiano dal punto di vista della proprietà, della locazione, dell'erogazione del credito. Ad esempio un'attività che possiamo svolgere noi o che può esserci conferita su mandato è rappresentata dalla possibilità di abilitare il CNEL alla lettura autentica di norme non economiche e sociali, ma di norme che ci saranno anche nei prossimi mesi da parte della commissione UE e che si trasferiscono in Italia. Poi le parti sociali nel loro rapporto dialettico decideranno come gestire il confronto. Queste materie pongono problemi in cui oltre alla responsabilità c'è sicuramente un interesse generale. Invece vi possono essere altre materie in cui la gestione è un po' più elastica fra atti su cui decidere ed atti da illustrare, proprio per semplificare nella misura massima possibile, senza togliere alcuna prerogativa, gli stessi lavori dell'assemblea.

Questo è un punto sul quale stavo riflettendo. Ne parleremo nel Comitato di Presidenza e nell'Ufficio di presidenza. Se vedremo che ci sono le condizioni, faremo qualche proposta all'assemblea, altrimenti no.

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno che riguarda l'utilizzo del legno nell'industria edile. Il relatore è il consigliere Confalonieri.

Ha facoltà di parlare il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Signor presidente, signori consiglieri, il mio lavoro può essere breve. Non si tratta di sottoporre oggi all'assemblea osservazioni e proposte, ma semplicemente di formulare la richiesta di preparare osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile da presentare successivamente.

Tuttavia chiedo ai signori consiglieri un attimo di attenzione per capire dove è inserito questo argomento e cosa c'entra. Nel 1995 il presidente del consiglio (allora era Prodi) ci inviò il suo collaboratore nel settore dell'agricoltura, che poi diventerà il ministro De Castro, per sottolinearci la gravità del problema del legno in Italia. Sostanzialmente l'Italia ha come uscita nella bilancia commerciale, subito dopo le fonti energetiche, il legno. L'acquisto del legno sui mercati internazionali è la più grossa spesa che faccia l'Italia. Tuttavia i prodotti finiti del legno sono la maggiore entrata della nostra bilancia dei pagamenti. Il differenziale è comunque di diverse migliaia di miliardi. Orbene sui mercati internazionali cominciavano ad esserci gravi crisi nella fornitura del legno perché i paesi produttori cominciavano a inviare prefiniti, prelavorati cercando di lucrare su una prima parte della lavorazione del legno.

E' stato su questa sollecitazione del governo che si è costituito presso il gruppo ambiente e montagna un ulteriore gruppo di lavoro sulla filiera del legno che si è avvalso di un organismo misto (l'OLMA), formato da datori di lavoro e prestatori d'opera, per affrontare questi problemi. Ci furono tre ricerche, la prima delle quali affidata al CNEL sulla produzione del legno, la forestazione. Fu un lavoro intensissimo e bellissimo. Dobbiamo dire che fu anche un successo interessante come lei, signor presidente, avrà ascoltato dalla stessa voce del ministro in questa sede. E' stata presentata la settimana scorsa al consiglio dei ministri la legge di riforma sulla forestazione che risaliva al 1923 e nella relazione introduttiva il governo riconosce il lavoro svolto dal CNEL e dal nostro gruppo di lavoro come estremamente importante e che ha portato a delle mediazioni e delle soluzioni importanti.

La seconda ricerca fu svolta sulle professioni nel legno, su tutti i tipi di professioni che in quel settore si formavano ed operavano. Anche questa ricerca fu pubblicata, fu presentata alla fiera di Milano nel 1997 e il ministero della pubblica istruzione ha accettato i risultati di questa seconda ricerca mettendoli come forma di sperimentazione per i quattro grandi centri di sperimentazione del legno come il San Michele all'Adige, quello di Lissone, quello di Firenze e quello in Sicilia.

Questa è la quarta tappa, nella quale si va a vedere come e quanto incide il legno nell'industria edile. C'era già stata una ricerca finanziata dalla precedente consiliatura e che è praticamente terminata. A questo punto ci sembrava che anche questa quarta volta emergessero degli aspetti importantissimi sull'andamento della domanda e dell'offerta dei flussi produttivi nel settore. Si prevedeva un trend del settore industriale per i prossimi anni in larghissima espansione, si verificava un aumento della domanda di costruzione corrispondente ad una crescita produttiva ed economica

del legname impiegato in edilizia, soprattutto nel restauro; si cerca di capire quale rapporto intercorre fra il legname e gli edifici, i requisiti di sicurezza e di statica, la rispondenza alle norme antincendio, temi sempre più attuali nel panorama delle costruzioni. Infine si individuano le possibili politiche da adottare nell'immediato futuro.

Noi pertanto faremo questo quarto sforzo. I primi tre ci hanno dato soddisfazione ed hanno anche accresciuto l'audience del CNEL all'interno del Parlamento e del governo per giungere ad una soluzione positiva. Vi presenteremo il lavoro sotto forma di osservazioni e proposte. Starà poi all'assemblea valutarle e darci gli opportuni suggerimenti. Quindi chiedo l'autorizzazione a continuare su questa strada.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Sacchi.

SACCHI. Sono d'accordo per la presa in considerazione delle osservazioni e proposte. Mi sembra che il lavoro sia di grande utilità e non poteva essere diversamente visti i precedenti che giustamente Confalonieri ha sottolineato. Mi chiedo soltanto se fra gli obiettivi delle osservazioni e proposte non vada incluso anche un paragrafo che riguardi gli effetti per gli altri settori, per le altre tecnologie, mestieri e professioni che sono concorrenti o comunque di sostegno integrabile nell'uso del legno nell'edilizia.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Come ho già avuto modo di dire ieri sera in sede di commissione, mi permetto di dissentire dalla proposta che ha formulato il collega Sacchi perché a me sembra che per come è impostata la ricerca che andiamo completando risponda ad un senso di unitarietà di indirizzo. Introdurre altre riflessioni che riguardano prodotti che sono complementari ma che dovremmo ritenere concorrenti, significherebbe ampliare in senso, a mio avviso mi perdoni il collega Sacchi, improprio la ricerca, perché poi l'equilibrio che si viene a determinare lo fa sicuramente il mercato. Dicevo ieri sera che l'avvento dei tubi Innocenti dell'edilizia ha sicuramente soppiantato il legno come materiale di armatura, così come l'avvento dell'alluminio anodizzato nei serramenti ne ha sicuramente ridotto la possibilità di impiego. Ma a questo riguardo, voglio dire, tutto questo è demandato a quella che è la normale regola di mercato. Io non vedrei l'opportunità di ampliare questa ricerca secondo i termini che ha annunciato con tanta passione e competenza il collega Confalonieri, perché sarebbe invadere un settore improprio rispetto all'unità del lavoro svolto.

VERONESE. Premesso che sono più che d'accordo per la presa in considerazione anche sul merito, rispetto a quest'ultimo aspetto sollevato dai due colleghi, credo si possa dire che va tagliata la testa al toro confrontandoci con l'Olma perché questa ricerca come le altre 3 a cui faceva riferimento il collega Confalonieri, discende da una convenzione stabilita tra CNEL e Olma ente bilaterale dell'industria e dell'artigianato del settore. E' naturale che vi sia autonomia ma se si ha un rapporto di convenzione è chiaro che dobbiamo andare d'accordo. Si tratta di concordare le finalità e i termini delle ricerche. Troverei un po' contraddittorio che la ricerca avesse finalità che non valorizzassero per così dire le attività proprie dell'Olma o gli interessi produttivi che Olma rappresenta. Se io fossi Olma direi al CNEL: tu mi fai una ricerca che tende a favorire settori alternativi, arrivederci e grazie. Allora disdico la convenzione subito perché viene meno quella finalità politica che ha portato autonomamente il CNEL a stabilire un rapporto di collaborazione ai fini della valorizzazione del settore. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Confalonieri per la risposta, faccio una domanda al consigliere Sacchi. Lei insiste sul concetto di ampliamento?

SACCHI. Non sono stato chiaro e me ne scuso. Io ritengo che la ricerca vada benissimo come è impostata, non c'è bisogno di fare approfondimenti particolari e quindi di metterla in discussione o in qualche rischio la nostra collaborazione che è stata così proficua con l'Olma. Chiedo soltanto se nel documento di osservazioni e proposte del CNEL lo sganciamento ci deve essere necessariamente e se non si debbano scrivere tre righe per indicare che questo può avere effetti che possono essere positivi o negativi sull'economia del paese che non è fatta solo dal legno, ma è fatta anche di altre cose. Per carità, vengo da un paese dove i boschi ci sono e mi piace moltissimo il legno, ma non è questo l'aspetto; mi sembrerebbe monco il discorso se non dicessimo che una espansione del legno è necessaria anche perché non tocca settori concorrenti anzi li esalta e va in una direzione tecnologica migliore perché integra diversi materiali.

Giustamente Zolla diceva che da quando ci sono stati i tubi Innocenti hanno sostituito il legname ma anche hanno distrutto dei mestieri che erano fortissimi nel nostro paese che erano quelli dei carpentieri in legno che erano veramente degli artisti. Un accenno a queste cose credo che dovremmo farlo non nella ricerca, nelle nostre osservazioni e proposte. La ricerca va bene così come è impostata e come verrà fuori.

CONFALONIERI. Credo che il problema non ci sia. La ricerca ha proprio tutto un capitolo dove dice come fare a potenziare, a migliorare l'utilizzo del legno nell'edilizia che va a definire che cosa influenza il cambiamento della domanda, quali sono le tecnologie concorrenziali, perché sì, perché no, ad esempio con la sostituzione del cemento armato nell'edilizia artistica con i laminati a grande portanza e grande gittata. Quindi il discorso comparativo con tecnologie eccetera esiste nella ricerca. Sacchi però dice una cosa diversa ancora. Sacchi dice: immaginavo che quei concetti ci fossero già. Non sarà mica così folle chi scrive di legno da non capire che è in concorrenza con altri prodotti e da non parlar della concorrenza che è in atto. Sarà nostra cura, dice Sacchi, ma è una cosa molta diversa nel fare osservazioni e proposte ed aggiungerci qualche cosa. Dobbiamo a lungo discuterne perché qui sì che allora il tema diventa difficile.

Oggi abbiamo due grandi momenti dell'edilizia: uno è l'edilizia del restauro dei centri storici con una serie di leggi nazionali e regionali dove il legno regna e governa; poi c'è un altro tipo di edilizia in genere industriale, di carpenteria metallica, di grandi insediamenti produttivi dove ci sono sistemi tecnologicamente diffusi. Io penso che sarà opportuno per noi discuterne, ma lo faremo allora quando scriveremo un documento di osservazioni e proposte teso ad esaminare i problemi economici, sociali, di sicurezza, fiscali del legno perché se apriamo il discorso su altre tecnologie, dovremo fare considerazioni molto, ma molto differenti che forse io non sarei in grado di elaborare.

PRESIDENTE. Dopo la risposta al consigliere Confalonieri mettiamo a votazione la proposta.

(La proposta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Passiamo al quinto e ultimo punto all'ordine del giorno che, come voi sapete, riguarda la proposta di ricerca Eurisko su gli italiani e l'Euro. Si tratta di un'indagine sull'impatto dell'Euro nella vita quotidiana dei lavoratori e delle famiglie con particolare riguardo alla fascia debole di popolazione.

Di questo argomento ho avuto modo di parlare anche nella relazione introduttiva, dicendo che lo specchio di riferimento di questa ricerca senza alcun dubbio deve riguardare in prevalenza e con attenzione particolare l'effetto dell'euro sulle fasce deboli che hanno vari nomi nel nostro paese, ma deve anche toccare diciamo elementi o fattori economici. Nella relazione ho citato l'elemento della distribuzione, perché poi lo studio del CNEL è uno studio complesso che riguarda i cittadini, ma necessariamente deve riguardare anche gli scenari possibili come impatto nel sistema economico e sociale italiano. Quindi la proposta di approvazione alla ricerca è incardinata su questi elementi. La parola al consigliere Onado.

ONADO. E' inutile sottolineare l'importanza della ricerca anche perché la scadenza poi si sta approssimando e sicuramente nei prossimi mesi l'Italia dovrà compiere un'operazione che, come si dice giustamente dalla presentazione, non ha precedenti storici. Quindi vorrei fare brevemente tre considerazioni su tempi, contenuti e organizzazione.

Tempi: credo che la ricerca possa essere utile per il CNEL se i risultati del sondaggio Eurisko matureranno entro la fine del mese di luglio. Questa indicazione del mese di luglio mi sembra un po' troppo lontana perché poi anche nella battaglia dell'Euro il generale agosto sarà un protagonista, quindi rischiamo di arrivare un po' in là rispetto al momento in cui i problemi emergeranno. Si tratta di contrattare, credo, con l'Eurisko un anticipo che è di poche settimane, di pochi giorni forse rispetto al piano di lavoro, ma che credo dal punto di vista dell'efficacia possa essere decisivo.

Secondo punto per quanto riguarda i contenuti: nella proposta di questionario si mettono in evidenza due punti fondamentalmente, gli aspetti di carattere psicologico e gli aspetti di carattere pratico-operativo. Chiederei soprattutto nei focus di approfondire questi secondi perché sono questi che a noi come CNEL interessano dal punto di vista del tipo di indicazioni operative e quant'altro che possiamo dare per gli utenti del servizio dei pagamenti.

Terzo punto per quanto riguarda l'organizzazione dal momento in cui questa ricerca, questo sondaggio Eurisko sarà disponibile. Io ho una precedente esperienza della commissione Euro che venne nominata nel '96 dal ministro Ciampi per organizzare la prima fase di transizione all'Euro che riguardava naturalmente le grandi istituzioni, le imprese, il mercato finanziario eccetera. Il risultato fu molto interessante perché si creò una commissione ministeriale con una propria struttura dedicata molto snella che aveva riferimenti in ciascuna delle istituzioni principali coinvolte; in ciascuna istituzione venne individuato quello che venne definito il signor Euro, cioè il funzionario, il dirigente che dedicava al problema Euro una parte fondamentale del suo tempo in quei 3 o 4 mesi in cui si dovevano fare cose importanti. Ecco non credo sia una decisione che dobbiamo prendere oggi, ma consiglierei di valutare l'opportunità che il CNEL crei una sorta di nucleo speciale per affrontare questo problema, per avere riferimenti nelle istituzioni che saranno probabilmente diverse da quelle della commissione Euro di una volta per cui questa volta dobbiamo trovare delle istituzioni che siano più a contatto con i cittadini che dovranno utilizzare i pagamenti e più a contatto con le strutture commerciali in cui verranno effettuati questi pagamenti. Credo che varrebbe la pena nella commissione o dove lei, presidente, riterrà più opportuno valutare l'opportunità di avere una struttura dedicata anche con il coinvolgimento degli uffici del CNEL come si fece allora al ministero del Tesoro.

PRESIDENTE. Approfitto di questo intervento per fare una piccola considerazione conclusiva senza farvi perdere tempo. Quando è nata su iniziativa della prima commissione la proposta di istituire un gruppo di lavoro abbiamo chiesto la collaborazione alla Banca d'Italia, al Tesoro e ministero degli Interni per costituire un gruppo di lavoro interno alla prima commissione per dedicarsi a questo scopo. Per la verità le collaborazioni ce le hanno date tutti, con una mini task force anche se non a tempo pieno,

Diverso è il discorso dei funzionari del CNEL che invece, come si suole dire, attraverso la prima commissione si possono motivare e impegnare in un lavoro quotidiano per questo scopo. Per quella circostanza qualche giorno dopo ho avuto l'opportunità di parlare con diversi soggetti italiani, soggetti sociali ma anche soggetti istituzionali e governativi di questa iniziativa che avevamo assunto. Ho voluto anche confrontare alcune mie idee sul significato di questa iniziativa rispetto alle idee o in alcuni casi alle preoccupazioni che circolavano nel mondo istituzionale, nel mondo governativo. Come voi sapete, tentativi di spiegare preventivamente l'Euro sono stati compiuti, non solo con gli spot che annunciano il prossimo avvento dell'Euro, ma anche con iniziative importanti delle parti sociali in particolare da parte dei sindacati che hanno fatto addirittura degli opuscoli anche se avevano il sapore più di consigli su come difendersi dall'Euro che su come gestirlo.

Io ho fatto altre riflessioni e tra i tanti problemi e le tante virtù che abbiamo ce n'è uno che conoscete benissimo e che condiziona la nostra vita e cioè l'andamento del tasso di inflazione in Italia. L'Euro, se non sono chiare le premesse, può diventare una bomba a scoppio ritardato di cui nessuno oggi è capace di individuare l'entità. Cito alcuni settori: dal Commercio, ai trasporti locali, al turismo agli alberghi, ristoranti cioè tutti soggetti che non usufruiscono di tariffe con cifre tonde. Ebbene in questi settori la sola traduzione delle lire in Euro può portare una variazione che è stata stimata dal 2 fino al 6 per cento, solo per aggiustamenti che possono avere un impatto inflattivo dello 0,3, 0,5, 0,8 a seconda del grado di diffusione.

Allora il tentativo che dobbiamo compiere è quello di partire anche da considerazioni di ordine per così dire psicologico. Quando abbiamo avuto la riunione per il periodo del semestre europeo io nell'introduzione, presenti Amato, Monti e altri, ho esordito proprio dicendo questo: guardate che il popolo italiano che è considerato il più europeo tra i popoli europei, sta vivendo una fase in cui il rapporto con l'Europa lo sta vivendo male perché conosce l'Europa solo per le minacce che comporta, dalle pensioni alla mucca pazza. Siccome noi siamo europeisti convinti, dobbiamo tradurre in positivo questo rapporto. Per ottenere questo risultato, bisogna preparare l'accesso a questa nuova condizione personale che ci sarà in Italia dal 2002 per cui avremo tutti questa nuova moneta che per altri è diversa anche nel modo in cui la maneggiamo. Ci sarà molta più moneta e molto meno carta. Allora avremo sicuramente problemi di impatto psicologico. Questo metterà sicuramente in maggiore difficoltà la parte meno istruita e la parte meno attrezzata che non a caso è chiamata la parte debole. In altre parole c'è una serie di effetti collaterali possibili a catena che non si deducono dalle ricerche. Le ricerche possono dare una base di orientamento, poi bisogna predisporre scenari economici plausibili da presentare. Se il CNEL riuscisse a esprimere un quadro che va dal rapporto dei cittadini con questa problematica, con uno scenario di effetti possibili, alcuni dei quali sono facilmente calcolabili, soprattutto nelle piccole cose (ad esempio, quanto più piccola è la somma in lire italiane tanto più alto è teoricamente l'effetto inflattivo per gli arrotondamenti), se riuscissimo a compiere uno studio di questo genere, potremmo fornire uno strumento istituzionale attraverso il quale si gestisce questa fase di trasferimento verso l'euro.

Quella che stiamo cercando di compiere è un'operazione molto impegnativa e questa dell'Eurisko rappresenta solo una piccola parte di questa storia. In questi termini ho proposto e propongo la ricerca Eurisko.

C'è però una considerazione che lei ha fatto e sulla quale francamente non avevo riflettuto. Per la verità avevamo sempre parlato di giugno come termine massimo perché sappiamo che luglio è già un mese anomalo ma è anche il periodo del G8 e non mi sembra che ci sia una grande condizione esterna politica ed istituzionale per gestire queste materie. Poi il mese di settembre è quello della finanziaria con tutto quello che ne consegue. Allora diciamo che il fattore tempo non è neutrale rispetto a fatti che sappiamo essere calendarizzati. Pertanto ai fini della ricerca che serve per completare gli studi del CNEL, sono d'accordo di fare il possibile, discutendo direttamente con l'Eurisko, per vedere se magari abbassando di un minimo la qualità e gli scopi è possibile accelerare questa attività.

Là parola al consigliere Orrico.

ORRICO. Lei ha anche risposto a quello che volevo dire anche se il problema dei tempi è fondamentale perché associazioni come la Confesercenti sono in una fase più che di studio ormai di realizzazione. Siamo nella fase operativa perché ormai fra poco saranno in essere il cambiamento e la moneta. Pertanto un certo ritardo nella ricerca c'è. Comunque se viene eseguita entro giugno qualche possibilità di risultato c'è ancora.

Vorrei però che fosse rispettata un'accortezza. Ho visto le premesse e consiglierei l'Eurisko di badare oggettivamente a come dovrà essere utilizzato l'euro anziché a fare delle valutazioni di merito. Nella premessa si dice che il nostro paese è arretrato perché ancora molti comprano nei piccoli negozi. Non credo che questa sia arretratezza, almeno per quanto mi riguarda. Pertanto eviterei di entrare nel merito di giudizi di questo tipo.

PRESIDENTE. Non prosegua, la colpa è mia che non ho letto la premessa. Sono totalmente d'accordo.

ORRICO. Va bene la ricerca, ma le premesse sono da cancellare.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Prendo il suo intervento di prima come un mandato preciso e chiaro per il nostro gruppo di lavoro e mi limito semplicemente, nel puntualizzare per gli altri colleghi quanto è stato detto poco fa, a precisare che nella visione in cui questa proposta arriva – mi dispiace quasi di dirlo – all'assemblea per la necessità del suo finanziamento essa è ben inserita in un più ampio progetto di lavoro che riposa su almeno tre diverse gambe o pilastri, di cui questo è il primo. Il secondo è un gruppo di lavoro tecnico-specifico che abbiamo impiantato con i tecnici dell'ISTAT, auspice il presidente dell'ISTAT, per poter verificare passo passo, di qui all'autunno soprattutto nella primavera successiva all'introduzione dell'euro, gli eventuali impatti inflattivi distinti per categorie di gruppi di consumo e tipologie di consumatori. Il problema è che l'ISTAT per fortuna in questo rapporto istituzionale non ci chiede soldi. Pertanto io considero questi dati come parte integrante degli elementi analitici che portiamo all'interno della commissione e che porteremo all'assemblea. Comunque non era questo il momento di sottoporli alla vostra attenzione. Ecco perché un'attenzione delle tipologie di analisi di questo genere poteva sembrare sbilanciata.

Concludo sul problema dei tempi e sull'euro.

I nostri tempi, concordati con il presidente della commissione Sacchi, sono, così come li ho capiti, i seguenti: l'Eurisko conclude entro giugno i suoi lavori e nei primissimi giorni di luglio elaborerà i risultati in forma aggregata per noi. Noi avevamo pensato – e adesso sottoporremo la cosa all'interno della commissione – di arrivare con questo materiale, lavorando intensamente, nel mese di luglio, mentre il G8 si occupa di altre cose, per sottoporre definitivamente all'assemblea di settembre uno schema di osservazioni e proposte che sia già mirato a raccogliere il risultato del nostro lavoro.

Comprimere prima dell'estate tutta questa fase di lavorazione significherebbe creare dei problemi anche perché siamo centrati sull'analisi pratico-operativa e non soltanto psicologica; avrete notato che abbiamo ribaltato la tipica logica di queste indagini che in genere ha i *focus group* di tipo psicologico prima e l'indagine quantitativa dopo. In questa sequenza invece abbiamo concordato ovvero tentato di forzare l'Eurisko, che ci è venuta dietro, per proporre prima un'indagine a tappeto di tipo operativo e quantitativo e poi vedere nei *focus group* solo alcuni degli aspetti, quelli che ha indicato il presidente: passare dalla logica di come difendersi, perché questo è il problema psicologico, a quella di come gestire e quindi essere psicologicamente attivi anziché passivi.

Le associazioni che lei, presidente, ha ricordato e che sono tutte qui presenti andrebbero supplementate da altre organizzazioni che sono all'avanguardia nell'analisi di questi problemi come il sindacato pensionati della CGIL, la SPI, il sindacato pensionati della CISL, e quello della UIL che hanno attenzione agli aspetti pratico-operativi anche in forma esemplificativa e quindi quasi didattica per i loro appartenenti.

E qui vengo al mister euro. Io sono andato anche in televisione e alla radio come mister euro per promuovere nello stesso comitato in cui tu eri a suo tempo questo discorso. Questa è un'attività di comunicazione che però non interpretiamo come istituzione, come CNEL, come missione principale e preponderante del nostro lavoro. I CEP, i comitati euro provinciali per le prefetture...

PRESIDENTE. Lui parlava di lavoro interno non di lavoro esterno; parlava di attività organizzativa interna.

BOLLINO. Comunque sia, siccome miŕster euro era anchè una figura di carattere comunicativo, sono stato tratto in inganno da alcuni ricordi di questo tipo.

Da ultimo, presidente, un appello ai nostri colleghi della Confesercenti e delle altre organizzazioni: quello di essere concretamente presenti in tutte le nostre riunioni perchè abbiamo già svolto con il gruppo di lavoro, con le organizzazioni dei datori di lavoro un ottimo lavoro. Sarebbe opportuno però approfondire alcuni aspetti tecnici nel prosieguo delle riunioni che abbiamo calendarizzato anche con le organizzazioni che comunque sono presenti.

PRESIDENTE. A questo punto possiamo concludere i nostri lavori.

Premesso che gli assenti hanno sempre torto e che il riferimento alla piccola distribuzione non esiste nella premessa, altrimenti si scatena la guerra punica fra tifoserie varie, sottopongo al voto la ricerca con le integrazioni e precisazioni formulate.

(La ricerca è approvata)

A questo punto la seduta è tolta.



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno **22 febbraio 2001**

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, BELLOTTI, BOCCHINI, BOLLINO, BOLZONI, BONELLA, BONI, BORDINI, BRINI, CAPO, CARBONE, CONFALONIERI, COROSSACZ, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, EPIFANI, FADDA, FALASCA, FRISELLA, GENNARI, GERVASIO, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GIRALDI, GORINI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MAULUCCI, MICELI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERONI, PEZZONI, PEZZOTTA, PILLITTERI, PLAJA, PUPPO, RANGONI MACHIAVELLI, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCAVINO, SORTINO, SPALANZANI, TERZI, TOFANI, VANNI, VENTO, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione**
- 3. Riflessioni e valutazioni dell'Assemblea del Cnel dopo Nizza**
- 4. Proposte di convenzione**
- 5. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.40

Il Presidente Larizza – Dichiarata aperta la seduta, dà il benvenuto ai nuovi consiglieri Aitanga Giraldi, Emilio Miceli e Fulvio Perini nominati in rappresentanza della CGIL. Comunica, inoltre, che il cons. Miceli sostituisce il cons. Cazzato, già dimissionario, come coordinatore dell'Osservatorio sulla criminalità.

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Larizza introduce il punto 1 dell'o.d.g., concernente "comunicazioni del Presidente". Al riguardo, comunica che, in via informale, è

4
2
4

stato riattivato il gruppo di lavoro sulla misurazione dell'attività amministrativa coordinato dal consigliere della Corte dei Conti Manin Carabba.

Comunica inoltre che, avvalendosi delle norme del Regolamento, ha attivato le procedure per la stipulazione di contratti di consulenza con i professori Aris Accornero, Sergio Bologna, Sandro Gronchi e Marcello Messori che collaboreranno con le commissioni.

Il Presidente, poi, informa sui prossimi impegni del Cnel. Il 27 p.v. si terrà il convegno sulla prevenzione nei luoghi di lavoro con la partecipazione del ministro Veronesi. Il 1° marzo prossimo si terrà un convegno, promosso dal Cnel, sulle associazioni professionali non riconosciute che prevede la partecipazione del ministro Fassino. Il 6 marzo, invece, il ministro Mattioli presenterà al Cnel l'Agenda italiana nel semestre di Presidenza svedese della UE. L'8 marzo è previsto il convegno con il ministro Bersani sui trasporti via mare con collegamenti a terra.

Il Presidente comunica, inoltre, che è già cominciata la collaborazione della II Commissione con gli enti previdenziali per la costituzione di una base di conoscenza analitica del nostro sistema previdenziale.

- Schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionale e territoriali di concertazione

Si passa al punto 2 dell'o.d.g. concernente *"schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione"* e il **Presidente Larizza** dà la parola al **cons. Macciotta** che illustra lo schema di osservazioni e proposte.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Brini, Matteucci, Pezzotta, Confalonieri, Gennari, Spalanzani, Paci, Sai, Epifani e Veronese condividono le linee del documento ed esprimono alcune osservazioni. **I consiglieri Epifani e Veronese**, in particolare, chiedono che il documento sia inviato alle regioni per una valutazione comune. **I consiglieri Gennari e Sai**, invece, ritengono che debba essere maggiormente approfondito il rapporto tra la concertazione e le politiche comunitarie.

Il Presidente Larizza dà, poi, la parola al **cons. Vanni** che, in qualità di Presidente della IV Commissione, fornisce chiarimenti sullo schema. Il **cons. Macciotta**, in qualità di relatore, replica ai consiglieri intervenuti nel dibattito e accoglie alcune delle integrazioni proposte.

Il Presidente Larizza dà, in seguito, la parola, per dichiarazione di voto, al **cons. Sacchi** che chiede di votare il documento senza alcun emendamento.

Il Presidente Larizza pone, quindi, in votazione lo schema di Osservazioni e proposte con le precisazioni espresse dal relatore cons. Macciotta.

L'Assemblea approva all'unanimità

Successivamente all'approvazione dello schema **il Presidente Larizza** assicura che sarà data un'ampia diffusione al documento approvato al fine di favorire non solo il coinvolgimento delle regioni, provincie e comuni, ma anche del mondo delle imprese e del lavoro.

- Riflessioni e valutazioni dell'Assemblea del Cnel dopo Nizza

Il Presidente Larizza introduce, quindi, il punto 3 dell'o.d.g. che reca "*Riflessioni e valutazioni dell'Assemblea del Cnel dopo Nizza*" e, essendo stato il documento illustrato nella precedente seduta dell'Assemblea, apre immediatamente il dibattito.

I consiglieri Napoleone, Agostini e Rangoni Machiavelli esprimono il loro parere favorevole e auspicano la predisposizione di un ulteriore documento di approfondimento.

Il cons. Grilli di Cortona, relatore del documento, accoglie la proposta di approfondire il lavoro iniziatosi.

Il Presidente Larizza, poi, pone in votazione il documento.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Proposte di convenzione

Il Presidente Larizza introduce, successivamente, il punto 4 dell'o.d.g. concernente "*Proposte di convenzione*" e pone separatamente in votazione le due richieste di convenzione di ricerca proposte dalla I Commissione da stipularsi con Nomisma s.p.a. su *Analisi degli investimenti diretti esteri in Italia: acquisizioni e fusioni come strumento di investimenti diretti* per un importo complessivo di Lire 132.300.000 più IVA e con R&P/Politecnico di Milano su *Analisi dei fattori di attrattività e di localizzazione degli IDE in Europa* per un importo complessivo di Lire 127.500.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità

Il Presidente Larizza pone, poi, separatamente in votazione le due proposte di convenzione richieste dalla III Commissione da stipularsi con Monitorlavoro s.r.l. per l'*Aggiornamento e sviluppo dell'archivio Cnel sulla contrattazione decentrata nel settore privato* per un importo complessivo di Lire 123.000.000 più IVA e con IRSI per l'*Implementazione dell'archivio Cnel sulla contrattazione integrativa nel lavoro pubblico* per un importo complessivo di Lire 110.000.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità

L'Assemblea esamina, quindi, le due proposte di convenzione di ricerca richieste dalla VI Commissione da stipularsi con Hermes Lab s.r.l. su *Competitività e sostenibilità dei modelli di innovazione del sistema produttivo italiano* per un importo complessivo di Lire 91.800.000 più IVA e con Studio Chiaromonte su *Innovazione e occupazione* per un importo complessivo di Lire 115.000.000 più IVA.

Al riguardo, **il cons. Rossitto** chiede che, laddove si ragioni di strategie del management, venga posta attenzione alle professionalità medio-alte *over 40* che vengono espulse a causa delle ristrutturazioni dei processi produttivi.

Il Presidente Larizza pone, quindi, in votazione le due proposte.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Varie ed eventuali

Il Presidente Larizza passa al punto 5 dell'o.d.g. concernente "*varie ed eventuali*" e dà la parola al **cons. Bollino** che propone di organizzare una Assemblea aperta sui temi economici e sociali con i candidati indicati dalle varie coalizioni politiche a ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione delle prossime elezioni politiche.

Il Presidente Larizza dichiara di nutrire, a titolo personale, seri dubbi sulla proposta del **cons. Bollino**.

Il cons. Zolla chiede che la proposta del **cons. Bollino** sia oggetto di una riflessione in Comitato di Presidenza.

Il Presidente Larizza proporrà la richiesta del **cons. Bollino** alla discussione in sede di Comitato di Presidenza.

La seduta termina alle ore 13.20

Il Consigliere Segretario

Il Presidente

Letto e approvato nella seduta del 29 marzo 2001

Alessandria 29/3/'01

ore 10.30

LARIHA - ~~AMM~~

FRISOLA -> Verbale - Approvato -

LARIHA - Comunicazioni -

- 1° p. o. d. g.

FALASCA - Illustra -

LARIHA - Approvato all'unanimità.

FALASCA - 2° p. o. d. g. - Illustra -

GALLI - 1) E' da introdurre un cenno sui motivi del
trascollo del settore delle costruzioni in Italia.
2) Va rispettata l'opinione del PANEL per cui ve-
niva in evidenza che le imprese replari hanno
questa esigenza.

TOROCUTTI - L'indagine non rispecchia la situazione reale
del settore - L'indagine si ha rivedere -
Va comunque rivista.

BRINI - Propongo di riportare le proposte di OO.PP. in
Commissione. Manca inoltre un punto, l'attenzione
alle piccole imprese - Non si fa menzione del
superamento positivo dell'Albo dei costruttori.

FRASELLA - Credo che possiamo recuperare le osservazioni del cas. Galli. Non sono d'accordo con il cas. MOROCUTTI - Gli' diedo di estendere per iscritto le sue osservazioni. Probabilmente a fare Tornar in Commissione.

MOROCUTTI - Rileggo

BRINI - Direi di approvare e poi unificare gli emendamenti.

LARITTA - Nella parte in cui si classificano i problemi in una gerarchia di importanza le ricchezze non può essere così approvate.

FALASCA - Si possono raccogliere le osservazioni dei consiglieri Galli, Brini.

LARITTA - Si ritorna in Commissione e si procede ad un ultimo confronto evitando le classificazioni gerarchiche dei contenuti letture distorte.

SAI - chiedo che il testo venga ridotto in Commissione con le indicazioni delle sedi deliberanti.

LARITTA - ~~Si vota~~

GALLI -

LARITTA - Il documento è approvato Tranne
due punti. Su quelli si Teme in ^{CORRISPONDE} ~~Assemblea~~
~~BUCCICO~~ - Se vi è accordo è approvato. Altrimenti si
Teme in Assemblea.

BUCCICO - Non sono d'accordo.

LARITTA - E' approvato all'unanimità.

CONFALONIERI - Ellashe.

SACCHI - ~~Non~~ Sono d'accordo. Propongo di
aggiungere un paragrafo sulle sinergie
con altri comitati complementari.

ZOLLA - Non sono d'accordo con la proposta di Sacchi.

VERONESE - Propongo di conferarci con OLMA.

SACCHI - ~~4~~

CONFALONIERI

LARITTA - Approvato unanimità
- EURISKO -

ONADO -

~~ORELLANA~~ ~~VERONESE~~

LARITTA -

ORRICO -

BOLLINO -

VARIA - Apparete all'umidità -

FINE ORE 12.30

79

18.30 →
17.30

~~128~~
~~1000~~
~~64~~

~~128~~

5.10 +
742 =
17.00

~~13627~~

~~133627~~

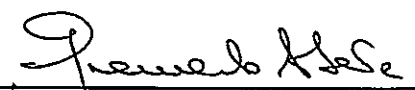
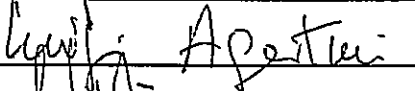
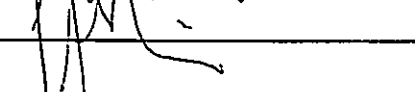
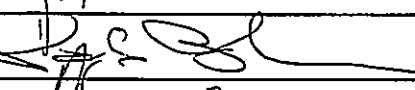
CNEL

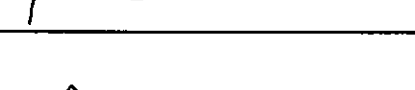
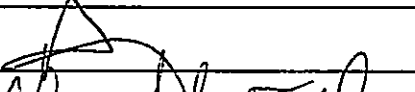
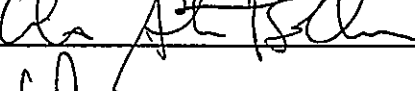
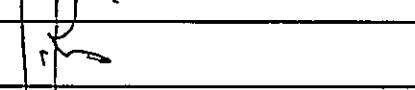
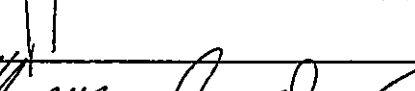
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

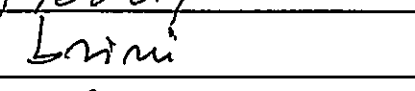
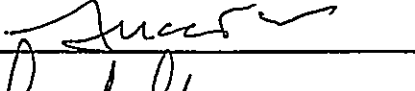
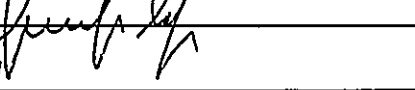
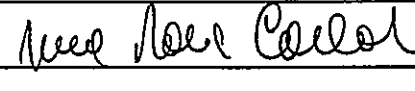
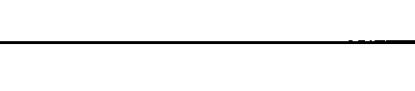
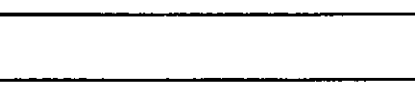
Seduta del 29 marzo 2001

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALESSANDRINI	Giorgio
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BILLE'	Sergio
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BOLZONI	Luciano
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria
CARROZZA	Gian Paolo
CETICA	Stefano
COFFERATI	Sergio




COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
D'ANTONI
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI

Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Sergio
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga

Daniela Colturani
Roberto Confalonieri
Anna Corossacz
Silvia Costa
Amedeo Croce

Sergio D'Amato
Paolo D'Antoni
Sandro De Carolis
Gavino Digni
Manrico Deruda
Francesco Donati

Cesare Dujany
Luciano D'Ulizia

Guglielmo Epifani
Rinaldo Fadda
Claudio Falasca
Giancarlo Falducci
Salvatore Frisella
Giampaolo Galli

Carmine GalloTTA
Aldo Gatti
Angelo Gennari
Vincenzo Gervasio
Vincenzo Gesmundo
Andrea Gianfagna
Luigi Giannini
Carlo Giorgetti
Aitanga GiralDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GROS-PIETRO

LANFREDINI

LEONARDI

MACCIOTTA

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MAULUCCI

MICELI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

ONADO

ORRICO

PACI

PAGANI

PANARELLO

PASQUALI

PATUELLI

PERASSO

PERINI

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Maria

Gabriele

Pierpaolo

Giorgio

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Maria Luigia

Emilio

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco

Gaetano

Agostino

Vittorio

Filippo

Franco

Antonio

Giuseppe

Fulvio

PERONI	Carlo
PETRINA	Mario
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PLAJA	Renato
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SACCHI	Cesare
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCAVINO	Stefano
SORTINO	Sebastiano
SPALANZANI	Ivano
TERZI	Riccardo
TOFANI	Oreste
VANNI	Raffaele
VENTO	Fulvio
VENTURI	Marco Giuseppe
VERONESE	Silvano
ZOLLA	Michele

Carlo Peroni

Depponi

Depponi

Plaja Renato

Giuseppe Puglisi

Sergio Puppo

Beatrice Rangoni Machiavelli

Giuseppe Rosa

Corrado Rossitto

Cesare Sacchi

Mario SAI

Carlo Sangalli

Guido Sansonetti

Benito Santalco

William Santorelli

Francesca Santoro

Stefano Scavino

Sebastiano Sortino

Ivano Spalanzani

Riccardo Terzi

Oreste Tofani

Raffaele Vanni

Fulvio Vento

Marco Giuseppe Venturi

Silvano Veronese

Michele Zolla

+39068415576

confetra

Roma, 28 marzo 2001

C.N.E.L.
29.03.01 001372-48
AFFARI GENERALI

Spett.le
Cnel
Via D. Lubin, 2
ROMA

Si informa che il Gr.Uff. Aldo Gatti non potrà partecipare all'Assemblea
del Cnel di domani in quanto impegnato all'estero.
Cordiali saluti

d'ordine del Presidente

PRESIDENZA
29 MAR 2001
PROI. N. 683

di Gatti
f

CGIL**CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO**

Roma, 21 marzo 2001

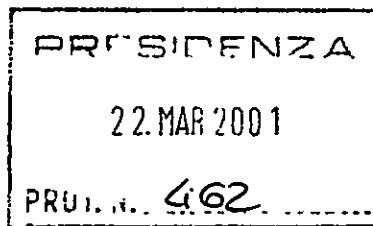
Al Presidente CNEL
Pietro Larizza
Via Davide Lubin, 200196 ROMA

Egregio Presidente,

Le comunico che non potrò partecipare all'Assemblea plenaria del Cnel del 29 marzo p.v.,
per un improrogabile impegno di lavoro.

Nel pregarLa di scusarmi, invio i più cordiali saluti.

Aitanga Giraldi

00198 Roma
Corso D'Italia, 25
Tel. 06/84761 - Fax 8845683
Indirizzo Telegrafico Conflavoro
Telex 623083Affiliata alla Confederazione
Europea dei Sindacati (CES)
e alla Confederazione Internazionale
dei Sindacati Liberi (ICFTU)